

Costantini_La Natività

Presentazione di Don Giulio Ballan Parroco di Santo

Incomincio la mia presentazione parlando prima di tutto dell'autore dell'opera.

Fino a poco tempo fa uno sconosciuto, un illustre sconosciuto, per chi come me, è lontano dal mondo artistico. Oggi invece una presenza ormai consueta, quasi familiare.

Costantino Pasqualotto, detto il Costantini, vissuto a Vicenza dal 1681 al 1755, è stato individuato dalla dottoressa Rigoni, Sovrintendente delle Belle Arti di Verona, come autore dell'opera.

Costantino Pasqualotto, figlio di Giacinto, fu pittore modesto, chiuso entro anguste esperienze provinciali.

Costantino, anche se non ricco di fantasia e di basso spessore culturale, si fa perdonare certe durezza del tratto e la desolante atonia dei suoi personaggi grazie ad un colore assai spesso, vivace e rorido.

Può passare da momenti di inerzia spirituale a momenti di alta tensione come nella bellissima Deposizione del Museo di Bassano del Grappa.

Sa far cantare i colori con straordinaria vivezza; sa impostare certe scene con sicurezza prospettica, assegnando ai protagonisti collocazioni sapientemente meditate e dando ad essi certezza plastica.

Altre volte si arrabatta a dare disciplina compositiva alle scene senza riuscirci e le popola di personaggi imbambolati e dall'equilibrio instabile, rivestendoli di colori piatti.

Quasi totalmente sordo agli stimolanti richiami dei grandi che a Vicenza operarono nella prima metà del Settecento, riesce tuttavia con le sue deboli forze ad affacciarsi all'orizzonte dell'arte; non sono rare le volte nelle quali raggiunge momenti poetici.

Poesia del colore, ovviamente: giocato su diafane trasparenze, o su campi cromatici forti.

Pasqualotto è un discontinuo anche nel trattare il colore, come s'è detto; spesso lo rende fresco e splendente come una gemma, altra volta lo priva di qualsiasi vibrazione, lo spegne e lo uniforma sotto epidermidi gessose.

La Natività

Restauratrice Alessandra Sella.

Quello che colpisce nell'opera è il suo centro, il bambino con la madre, così luminoso che illumina tutta la scena. E non si può non ricordare che il Natale si pone come il sorgere di un nuovo sole nella storia dell'umanità, sole che illumina in modo definitivo tutta la storia.

Ricordiamo che il Natale è stato posto il 25 dicembre perché è il giorno del solstizio d'inverno, giorno di festa per i romani che celebravano il sorgere del nuovo sole.

In questo centro colpisce il volto della Vergine, un volto molto bello, che esprime serenità e gioia, in atteggiamento di raccoglimento come ci mostra la mano sul cuore e nello stesso tempo la volontà di mostrare il bambino ai presenti con l'altra mano posta sul capo del bambino.

E tutt'intorno un'atmosfera d'attesa, come può essere l'alba di un giorno nuovo.

Il cielo è del colore dell'alba, un giorno nuovo che ha sempre il sapore dell'attesa e della speranza.

Un giorno nuovo quello del Natale, carico di un'attesa e di una speranza indescrivibili, lasciate all'amore e alla provvidenza di Dio.

Il paesaggio è tipicamente veneto, vicentino, con quell'alternarsi di pianura e di collina, quasi a comunicarci che l'Incarnazione è un fatto nostrano, che avviene a casa nostra, come d'altronde ci dice la nostra fede che di parla di un Dio vicino che opera tra di noi e che ha voluto abitare tra le nostre case.

La figura di Giuseppe, defilato rispetto alla scena principale e nello stesso tempo presente, posto a guardia del bambino, a sostegno della madre. E' lui infatti il padre putativo, si dice così, di Gesù, a cui è affidata la cura del bambino e della madre.

Un ultimo particolare insolito ma importante: la presenza dell'angelo sulla parte sinistra della tela, quasi fuori dalla scena, e con l'Eucarestia in mano.

E' un messaggio importante: quel bambino che nasce è il Figlio di Dio e la sua presenza, superata l'immagine del presepe, comunque temporanea, e l'immagine stessa di Gesù che percorre le strade della Palestina predicando il Vangelo, anche questa un'immagine necessariamente temporanea, la sua presenza, dicevo, continua in modo stabile e definitivo, almeno fino alla fine del mondo, proprio nell'Eucarestia, il dono che quel bambino ha fatto a noi nell'Ultima Cena: il dono del suo corpo e del suo sangue.

Gesù Cristo luce, che qui è "centro luminoso" del quadro (Gesù sole che sorge... Natale giorno del sole nascente per i romani);

- la Vergine - con volto bello - e con un gesto di grande tenerezza, che mostra il Salvatore ai pastori;
- il cielo mattutino. E' il mattino del Natale, ma è anche il mattino della salvezza. L'Incarnazione come mattino della redenzione e della salvezza.
- il paesaggio è tipicamente veneto. L'Incarnazione si realizza "in casa nostra";
- Giuseppe, come sempre, arretrato rispetto a Gesù e Maria, che osserva la scena. E' il padre putativo;
- E' interessante l'angelo sul tetto della capanna: ha in mano il Calice con l'Ostia. Quasi a ricordare che l'Incarnazione continua per noi nell'Eucaristia...Don Giulio Ballan 22 febbraio 2013